

**attualità**Edizione: 10/12/2006  
di:

questa settimana

**storia di varese Le Romite Ambrosiane aprono la collana**

Sono trascorsi circa tre anni da quando il rettore Dionigi in persona è salito al Sacro Monte per parlare alla superiora delle Romite ambrosiane di un ambizioso progetto: dedicare un volume della monumentale Storia di Varese, messa in cantiere dal Centro per le storie locali dell'Università dell'Insubria, al monastero e alla ricostruzione della presenza religiosa dell'ordine claustrale. Oggi le suore possono dirsi soddisfatte e orgogliose di un'opera che, per la prima volta, ricomponne organicamente quasi seicento anni di frammenti storici "sepolti" fra le mura del convento. "Il monastero di Santa Maria del Monte sopra Varese", primo titolo della collana a vedere la luce (con una co-production Università dell'Insubria-Editore Nicolini), anche se nel piano generale dell'opera è al quarto posto, viene presentato ufficialmente presso il centro di spiritualità delle Romite venerdì 15 dicembre, alle ore 16.30. «È stato un lavoro di gruppo – spiega la superiora, madre Maria Rosella – che ha coinvolto tutto il monastero: abbiamo consultato tutto quello che esiste sulla nostra storia, leggendo e studiando i documenti che oggi sono conservati nell'Archivio di Stato ma che noi possediamo anche su cd. Allo studio è seguita la scrittura al computer dei testi e la trascrizione integrale di una ventina di documenti storici, diciannove dei quali assolutamente inediti». Così la storia delle Romite consegna ai varesini la Bolla di fondazione del monastero del Sacro Monte, una professione religiosa, una supplica e persino una lettera del re di Francia. Completano il ricco e prezioso apparato documentario una cronotassi delle Badesse e un'interessante raccolta fotografica. Dal 2003 ad oggi, così, le claustrali ambrosiane hanno alternato la loro vita di preghiera e contemplazione con un fitto lavoro storiografico, trasformandosi di volta in volta in ricercatrici, filologhe, archiviste... «E – aggiunge la religiosa che ha curato l'edizione finale, ma che preferisce essere ricordata insieme alle sue consorelle – per consentire a qualcuna di dedicare più tempo allo studio, altre suore si sono caricate anche delle sue mansioni quotidiane nella comunità». Trecentottanta pagine, suddivise in sette capitoli, ci portano indietro di quasi seicento anni, al 1452, quando Caterina da Pallanza scelse di salire al Sacro Monte per unirsi alle eremite che già vivevano attorno al luogo di culto mariano, che la leggenda fa risalire addirittura all'epoca di Sant'Ambrogio. «Abbiamo anche cercato di recuperare alcune notizie sull'infanzia della beata fondatrice del monastero – ricordano le suore -, dedicando alcuni passaggi del primo capitolo alla sua permanenza a Milano». Il tempo corre poi alla fondazione vera e propria del monastero, con la Bolla papale del 1474 e le prime cinque professioni religiose, due anni dopo, secondo la regola di Sant'Agostino e l'assunzione delle costituzioni dell'ordine di Sant'Ambrogio ad Nemas, che già esisteva in diocesi. Troviamo anche notizia di pagine importanti della vita del convento, oggi completamente superate, come la costruzione del "Monte Calvario",

tre cappelle attorno al monastero per la riflessione dei pellegrini sui misteri dolorosi; oppure i decenni dedicati dalle suore all'educazione dei ragazzi di Santa Maria del Monte, con la presenza del collegio e del convitto, prima solo femminile e poi anche maschile, chiusi definitivamente nel 1969, in seguito al "vento nuovo" portato dal Concilio Vaticano II. Grazie alla collaborazione con il Cai e l'arcipretura, venne persino aperto un osservatorio meteorologico.

Maria Teresa Antognazza